

L'EVENTO

Sting tra i vicoli di Montesarchio fa raddoppiare la popolazione

di GIOVANNI PETTA

MONTESARCHIO — Tredicimila ragazzi hanno applaudito la prima del tour europeo di Sting nella splendida piazza di Montesarchio, in provincia di Benevento. Ed è stata per davvero una strana sensazione vedere una rock star del calibro di Sting esibirsi in un luogo tanto insolito, un paese di quattordicimila abitanti della provincia meridionale italiana. Fu il sindaco di Montesarchio, qualche mese fa, a chiedere personalmente a Sting di cantare nel paese beneventano, per dare continuità a quell'idea che aveva già realizzato l'impossibile: vedere in piazza Umberto I, nei due anni precedenti, le esibizioni di Ray Charles e di Pat Metheny. Gordon Matthew Sumner, al secolo Sting, si è affacciato nel pomeriggio sui vicoli di Montesarchio, dal balcone del suo camerino, ricevendo ovazioni dai fans giunti da ogni angolo del Sud e che trascorrevano le ore precedenti il concerto a contrattare il costo del biglietto con i bagarini (un centone per gli ultimi rima-

sti). Poi il concerto, preceduto da una breve *performance* di Niccolò Fabi che ha subito i soliti problemi tecnici di chi apre la serata cantando su un palcoscenico in prestito. Applaudito calorosamente, comunque, nonostante la difficoltà del pubblico a ritrovare la sua voce tra i suoni mixati in modo non eccezionale. Infine la star, bellissima nella sua normalità inglese; alle spalle una scena semplicissima che si impreziosiva di luci calcolate con gusto raro. *Roxanne, Desert Rose, After the rain, Englishman in New York, Every breath you take* e poi tutte le altre canzoni in fila a toccare le anime dei tredicimila in estasi. Per finire con *Fragile*, sulla quale Sting salutava, allontanandosi, mentre la scena si riempiva di stelle luminosissime, quasi un rimando al vicino golfo di Napoli. Precisi, senza strafare, i musicisti: Manu Katche alla batteria, Mark Eldridge e Jason Rebello alle tastiere, Dominic Miller alla chitarra e Chris Botti alla tromba. È mancata la fisicità che un concerto rock presuppone, che un *happening* tanto affollato pretende per definizione. È che Sting, a volte, è così sofisticato da somigliare a Blair nelle sue vacanze toscane, nonostante le assidue frequentazioni mediterranee. È che il rock del nuovo millennio sarà forse proprio così, pregno di fredde atmosfere siderali. O, forse, è lo stesso pubblico del Sud che si abitua a standards e stereotipi di comportamento europeo così da somigliare sempre di più a quello inglese. Potenza della musica e della multietnicità.

CULTURA & SPETTACOLI